

Finanza e tecnologia, al risparmiatore l'algoritmo non basta

Pubblicato: Mercoledì 3 Ottobre 2018



«Un giorno potremo **avere una moneta unica globale?**». La domanda arriva dal fondo dell'aula dell'Università **dell'Insubria** dove è in corso un incontro di **educazione finanziaria sul tema della Fintech**, cioè della tecnologia applicata alla finanza, iniziativa che rientra nell'ambito della **Settimana mondiale dell'investitore**. A porla è un giovane laureando che ha appena realizzato una tesi sul **Bitcoin**, la criptovaluta più famosa e discussa al mondo. «Sono contenta che tu abbia fatto questa domanda – risponde **Cristiana Schena**, professoressa di economia degli intermediari finanziari all'Insubria – perché esprime una **speranza** che solo un giovane pieno di coraggio può avere. Certo che si può fare, a condizione che ci sia una pace mondiale e che tutti si vogliano bene». Uno scambio di battute sincero e limpido tra due generazioni che sperano nel medesimo futuro pur guardando da due prospettive diverse. La dimostrazione che un'alleanza generazionale in questa fase storica non è solo auspicabile ma anche possibile. **(foto da sinistra Cristiana Schena, Rossella Locatelli, Alessandra Tanda e Andrea Uselli)**

Leggi anche

- [Gallarate – Siate prudenti ma non diffidenti verso i Bitcoin](#)

Nell'era della **Fintech** gli strumenti per aumentare il tasso di democrazia e partecipazione nelle scelte finanziarie ci sono. Per esempio, la **blockchain**, letteralmente catena di blocchi, architettura tecnologica usata per i Bitcoin e caratterizzata da **decentralizzazione, trasparenza, sicurezza e immutabilità**, sembra il manifesto perfetto per una **democrazia 4.0**. Ciò che manca è però una visione politica allineata. E una tecnologia, per quanto democratica nella sua concezione, di per sé rimane solo un abilitatore. Nonostante questa mancanza di sistema, il **singolo cittadino-risparmiatore** può prendere decisioni più o meno consapevoli a seconda delle sue conoscenze in campo finanziario. «Quando dobbiamo impiegare le risorse risparmiate – spiega **Andrea Uselli**, docente di economia degli intermediari finanziari all'università dell'Insubria – la variabile che spesso sfugge è il data set informativo necessario per formare una consapevolezza, senza la quale non possiamo scegliere correttamente».

Avere un'educazione finanziaria di base è dunque una condizione imprescindibile per ogni cittadino, a maggior ragione quando lo scambio di informazioni e denaro è a portata di click. «Il sistema **Fintech** offre tante opportunità e rende molto veloci le transazioni – sottolinea **Alessandra Tanda**, ricercatrice dell'Università di Genova – La finanza tecnologica ha caratteristiche che la rendono semplice, accessibile, economica, efficiente, inclusiva e adatta a stimolare la concorrenza. Allo stesso tempo però bisogna tener conto del fatto che molte imprese **Fintech**, a differenza delle banche, non sono regolamentate».

Il moltiplicarsi delle informazioni e dei canali di intermediazione può rendere complessa la scelta del servizio finanziario più adeguato alle nostre esigenze. In alcuni casi ci vorrebbe un consulente, figura che nella finanza tecnologica sembra destinata già nell'immediato futuro a lasciare il posto ad

algoritmi, robot e sistemi di intelligenza artificiale. Oggi è comunque difficile affermare con certezza se prevarrà una visione romantica, per cui sarà ancora l'uomo a guidare ogni processo, o un atteggiamento più pragmatico, dove invece sarà la tecnologia a prevalere con un servizio più efficiente ed economico a tutto vantaggio dei piccoli risparmiatori. «Penso che il problema non dipenda solo dalla dimensione dell'intervento finanziario – conclude **Rossella Locatelli**, professore di economia degli intermediari finanziari all'università dell'Insubria – ma anche dalla complessità del problema che si deve affrontare. In questo caso l'intelligenza artificiale può essere di supporto ma non può sostituire il consulente umano. Ciò che è destinato a rimanere è il valore dell'intermediazione finanziaria perché l'algoritmo non è infallibile e soprattutto non è neutrale. Credo che la vera sfida sia tutta nelle mani del regolatore».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it